This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Pam 3193 Italy 1859 VII 375

DEL CONGRESSO

E

DELLE CONFEDERAZIONI

ITALIANA E GERMANICA

DEL SIG. AD. FÉLINE

TRADUZIONE DAL FRANCESE

Sulla quarta edizione parigina

DI COSIMO RICCI

FIRENZE
TIPOGRAFIA TORELLI 1859.
(con *Approvazione*)

DG554
.5
V55F45
1859
MAIN

Vi sarà o non vi sarà il Congresso? Questa è la domanda mossa nel Parlamento inglese e dalla pubblica opinione, che sembra aver timore di nuove guerre.

Se la pace di Villafranca non dovesse che far passare delle province e degli stati da uno scettro sotto un'altro, basterebbe senz'altro dar nota di questo cambiamento agli stati esteri e se questi credessero ciò non arrecar nocumento ai loro interessi particolari o minacciare la sicurezza dell'Europa, distruggendone l'equilibrio, con un semplice atto tutto sarebbe detto e finito. Ma il trattato di Villafranca ha tracciato la base di una Confederazione Italiana, cioè di un governo nuovo per la forma, pel carattere, per le complicazioni e col quale tutti gli altri governi sarebbero obbligati ad aver dei rapporti. È dunque naturale che tutti i governi dell'Europa, grandi e piccoli, ai quali si dovrà far conoscere l'esistenza di questa nuova potenza, abbiano a dichiarare se essi intendono o no riconoscere questa confederazione. Non è egli più semplice che, invece di agire isolatamente, ogni stato nomini dei diplomatici che si riuniscano e che, di comune accordo, esaminino se è cosa buona, utile, possibile, il creare una Confederazione Italiana, ciò che essa sarà e come si stabiliranno i suoi rapporti con le altre potenze?

Si obietterà forse che le confederazioni non sono cose

nuove, che esiste quella degli Stati Uniti, quella dei Cantoni Svizzeri e la Confederazione Germanica? Ma si risponde che gli Stati Uniti e la Svizzera non sono confederazioni, sì bene federazioni; che, se si trattasse di formare uno stato simile, mettendo in realtà l'unità politica di fronte ai gabinetti stranieri, questi non avrebber di certo nulla a obiettare, ma che è tutta altra cosa il voler tentare di creare una confederazione simile alla Confederazione Germanica; che è anzi troppo d'una per l'Europa, e che la dignità e la sicurezza dei governi non permetterebbero loro di accettare certe interpretazioni che si volevan dare, non ha guari, del patto federale. Finchè la guerra dominava gli spiriti, non era possibile che protestare contro queste interpretazioni e le conseguenze che si voleva cavarne ed ha fatto maraviglia che il gabinetto francese non l'abbia fatto; ma non era il momento di stabilir la base di un diritto pubblico europeo, quando le passioni e gl'interessi rendevan fallaci i giudizii. Oggi che la calma è ritornata negli spiriti con la pace, oggi o maipiù, è il caso di prendere in disamina questa Confederazione Germanica, per opra della quale è corso poco che una guerra locale non si trasformasse in una guerra generale. Questo lavoro di esame e di revisione de'principii della Confederazione Germanica ci sembra dover precedere quello della creazione di una Confederazione Italiana, che sarebbe ancora più difficile a mettersi in fatto.

Non essendo nè avvocato nè causidico noi non ci occuperemo menomamente del testo dell'atto della Confederazione: noi sosteniamo che, scritte o no, le obbligazioni che si è voluto imporre alla Germania sono mostruose, immorali e che ogni stato, che si rispetta, che ha il sentimento della giustizia e orrore di un'oppressione sospesa sul suo capo, deve protestare contro i principii di solidalità, che l'Austria ha poco fa invocato dai suoi confederati. Noi pensiamo che i governi compresi nella Confederazione Germanica debbono desiderare di sfuggire a questa solidalità e che gli altri de-

von tener lungi da sè questa coalescenza (1) costantemente minacciosa. La guerra, si sa, è l'*ultima ratio*, nè vi è pertanto una costituzione che non stabilisca qual potere avrà il diritto di pace e di guerra. Questo potere è l'attributo della vera sovranità ed è indispensabile ch' e' sia bene specificato, acciò che le estere nazioni sappiano a chi devono esse indirizzarsi. Come dunque farsi un' idea di una Confederazione di quaranta sovrani, ciascun de'quali ha il diritto di dichiarar la guerra e di costringere i suoi trentanove confederati a farla! Poco importa che la guerra sia trovata giusta dai singoli confederati o dalla maggiorità: perchè la discussione non ci entra per nulla. Non si tratta neppure soltanto di guerre difensive, chè anzi il confederato belligerante può essere stato l'oppressore, avere invaso il territorio de'suoi vicini; egli non pretende meno per questo che tutti sono obbligati di aiutarlo nella sua aggressione e che ricusare è mancar d'onore e abbandonare i suoi doveri di tedesco fedele. Ecco quel che l'Austria ha preteso, ecco come ella ha interpretato il patto federale, mentre non le sono mancati sovrani, pubblicisti, e ardenti Germanici, per sostenerne la interpretazione.

La Prussia, se mai, pare ella abbia interpretato differentemente. La Confederazione, ella ha risposto all'Austria, ha fatto una distinzione fra le vostre province così dette tedesche (benchè molte non lo siano per niente) e le province non tedesche. La Confederazione dunque non è tenuta, nella guerra che voi avete imprudentemente ed ingiustamente accesa, che a difendere le vostre province tedesche. Circa alle quali vi garantisco io che se un soldato francese o italiano, nel respingere la vostra aggressione, mette piede sul territorio tedesco, egli dichiara la guerra a tutta la Confederazione, che non si conten-

(1) Abbiamo creduto bene tradurre italianamente così la parola francese *coalition*, che vale riunione compatta di parti separate in un comune interesse.

terà di ricacciarlo indietro, ma anderà ad invadere la Francia e il Piemonte.

Ecco le due interpretazioni germaniche.

Se noi fossimo chiamati a decidere quale delle due è la più conforme alla logica de' fatti, non esiteremmo a dire esser quella dell' Austria. Di fatto, le province non tedesche della monarchia austriaca non sono individualità ma proprietà, da cui ella cava così soldati come cavalli e denaro, per aumentare la sua potenza e la sua forza tedesca, per esercitare la sua preponderanza in Germania, come ne fa testimonianza l' odioso affare Hassenflug, che gli Alemanni hanno dimenticato con una facilità, che fa poco onore alla lor dignità. La Prussia liberale voleva sostenere la nazione, ma ha dovuto far ritirare le sue truppe davanti il gran numero di soldati, di cavalli, e cannoni italiani, ungheresi, gallizj, che l' Austria metteva innanzi, per sostenere il principio del potere assoluto dell'autorità nella persona del ministro Hassenflug.

Ogni padrone avendo il diritto di far pagare al suo vassallo *le verghe che adopera per frustarlo*, è razionale che i confederati siano obbligati di guarentire le possessioni italiane e le altre, da cui l' Austria cava i soldati che fanno la sua forza tanto al di dentro come al di fuori della Confederazione.

Se dovesse prevalere il sistema della Prussia, se le province non tedesche dovessero esser considerate come stati stranieri, benchè sotto il medesimo scettro, allora i corpi di armata austriaca destinati a agire in Germania dovrebbero essere unicamente composti di tedeschi e mai, sotto alcun pretesto, uno straniero armato dovrebbe metter piede sul territorio della Confederazione.

Questa è una questione puramente tedesca: ma per l' Europa le due interpretazioni del patto federale date dall'Austria e dalla Prussia sono egualmente inammissibili ed egualmente immorali come tendenti, l' una e l' altra, ad assicurare l' impunità di una ingiusta aggressione; e compromettenti, perchè espongono tutti i confederati a trovarsi impegnati in una guer-

ra, ai motivi della quale sarebbero estranei, e che potrebbe aver per essi le più gravi conseguenze.

Ma, si dirà, se questa Confederazione non è una lega difensiva, se lasciasse a ciascheduno il suo libero arbitrio e la sua libertà d'azione, qual significato avrebbe ella dunque? Se noi dobbiamo dei riguardi ai vivi, non dobbiamo ai morti che la verità, e dichiaramo che i diplomatici che hanno redatto i trattati del 1815, ci sono sempre comparsi al di sopra del loro compito, perchè, dominati da un'unico desiderio, la conservazione dello *statu quo*, e da un cattivo consigliere, la paura tanto della Francia che delle rivoluzioni, hanno scelto i più cattivi mezzi di preservativa: hanno mal suddiviso l'Europa: non hanno fatto conto alcuno dei desiderii dei popoli e delle nazionalità: hanno creato un formicolaio di piccoli stati, che le grandi potenze accettavano come satelliti e che hanno poi dato loro più noia che forza: hanno creato delle neutralità in caso di guerra, che ogni guerra rimette in questione e delle servitù di territorio alla dignità sovrana contrarie. Quindi, ispirati dalla loro inquietudine, hanno formato il trattato della Santa Alleanza, per mantenere lo *statu quo* e la supremazía delle cinque grandi potenze, lo che non era che un trattato di mutua assicurazione de' re contro i popoli ed una usurpazione sulla indipendenza degli stati piccoli. Inoltre, nello stesso spirito e per soddisfare alle tradizioni del Sagro Impero e forse della Confederazione, di cui Napoleone era il protettore, hanno stabilito la Confederazione Germanica, specie di Santa Alleanza in diciottesimo, perocchè il vero scopo di questa Confederazione era egualmente di guarentire i troni de' confederati contro le interne rivoluzioni. I fatti però dimostrarono ben presto l'inanità di queste due leghe.

La Lega Santa eseguì bene il suo mandato in Piemonte, a Napoli ed in Spagna, ma queste esecuzioni non fecero che irritare gli spiriti e l'Inghilterra dichiarò non voler più farne parte. Tre delle grandi potenze si unirono, contro il loro principio, per toglier la Grecia alla Turchia. La Francia alla sua

volta, con la rivoluzione del 1830, la fece rotta con la Lega Santa, senza che questa osasse dichiarare la guerra. V'è di più: tre principotti di Germania furon cacciati da' loro Stati e messo in loro vece fratelli o cugini, senza che nè la Lega Santa nè la Confederazione Germanica osassero adoperare la forza per mantenere il principio della legittimità.

Dopo la rivolta di Varsavia, la Russia violò i trattati del 1815 e lo *statu quo*, incorporando nel suo impero il regno di Polonia, e l'Austria, senz'alcun pretesto, li violò molto più scopertamente impadronendosi della Cracovia. In pari tempo il Belgio si rivendicava a libertà, e più tardi la Spagna violava essa pure il principio della legittimità. Si vede dunque chiaro che la Santa Alleanza non esiste più, che i trattati del 1815 sono profondamente modificati, e che la stessa Confederazione Germanica non ha nel 1830 adempito ai suoi doveri verso i suoi confederati. Se nel 1848 i Governi di Prussia e d'Austria sono intervenuti in Sassonia, a Baden e nell'Assia, non hanno mai detto far ciò nella loro qualità di confederati. Di più l'Austria, assalita in Italia e in Ungheria da' suoi sudditi e da' Piemontesi, avendo l'invasione sul suo territorio tedesco, nel Tirolo e fino alle porte di Vienna, non ha per niente invocato il soccorso de' suoi confederati. La Prussia, la Baviera, nè le altre non hanno pur pensato di offrirlele; anzi non si sono credute menomamente in obbligo. E non pertanto ella si trovava davvero in basse acque, a segno da dover ricorrere ad invocare il soccorso della Russia.

Da questi fatti emerge chiaro che se le stipulazioni della Confederazione Germanica hanno mai potuto imporre ai confederati l'obbligo d'accettare una guerra ch'essi non avrebbero provocato, adesso poi non hanno più alcun vigore: che in ogni altro caso sarebbe una convenzione mostruosa, come quella che trasformerebbe la Germania, dirò così, in un ricovero, ove gli assalitori verrebbero a refugiarsi e riprender lena. Lo che sarebbe qualche cosa di peggio, di più barbaro

eziandio, del diritto d' asilo che generava tanti delitti e che la civiltà progredente ha soppresso.

La mostruosità e gli inconvenienti di un simile contratto appariscon più chiari ancora dalla situazione di certi Stati. Il re de' Paesi Bassi, duca di Lussemburgo, per esempio, pretendeva, dicesi, restar neutrale co' suoi stati d' Olanda, mentre i Francesi sarebbero stati attaccati dalle sue truppe lussemburghesi. Ma la Francia poteva non accettare questa distinzione e colpire il suo nemico ne' punti più vulnerabili, sequestrando i suoi navigli. Il re di Danimarca anche meglio pareva favorire i Francesi di tutte le sue simpatie, forse della sua alleanza e dell'appoggio del suo esercito danese, mentre che le sue truppe dell' Holstein combatterebbero contro essi e fin contro lui.... È egli possibile deprimere ed avvilir di più la sovranità, che col voler farle fare questa doppia parte?

Un tal sistema, una simile confederazione non possono subire un minuto solo d' esame. Dirassi forse, come taluni, che i confederati sono arbitri delle circostanze? Tale però non è l' opinione dell' Austria nè de' suoi partigiani, e di fatto non è confederazione nè alleanza, se ciascheduno conserva il suo libero arbitrio.

In tale stato di cose, una tale mostruosità politica non può adunque sussistere in Europa. E chi vorrebbe conservarlo? Non la Danimarca, della quale già da gran tempo i confederati spingono i sudditi all' insurrezione: non il re de' Paesi Bassi, non la Prussia, che dopo grandi sacrifizj, non ha contentato la Francia e non ha sodisfatto nè all' Austria nè all'aristocrazia tedesca, che l'hanno accusata di viltà e di abbandono: non le città anseatiche (1) nè i porti del littorale, che erano condannati ad una certa ruina, se la Germania avesse attaccato la Francia: non l'Austria di certo, che dice, e con ragione, che non si sarebbe impegnata mai in questa guerra se non avesse fatto fondamento sull' armi de' confederati: non

(1) Le città libere d'Alemagna, unite pel commercio.

insomma que' tedeschi amici della pace, cui pare essersi fatto troppo nè que'Tedeschi amici della guerra cui pare non essersi fatto abbastanza, conseguenza necessaria di una falsa posizione, di convenzioni mal redatte o impossibili a mettersi in pratica. In quanto agli altri stati d'Europa, non devono essi desiderar solamente ma esigere, o la rottura, o delle modificazioni a questa coaelescenza germanica, nè devono più soffrire quest'idra dalle quaranta teste, di cui ciascuna avrebbe il diritto di mordere impunemente. Se la Germania è una nazione, bene sta: ma a patti ch'ella non abbia che un governo sovrano o dieta e che tutti gli altri abdichino e non siano più altro che governatori di province, incaricati della leva delle truppe e della esazione delle imposizioni, per tenerle a disposizione del potere sovrano.

Un altro punto di vista deve richiamare l'attenzione dei gabinetti e questa è la questione di nazionalità. La Francia ha la fortuna di non conoscere lo spirito di razza: la sua popolazione, discesa da un mescolamento di diverse razze, è benevola in egual modo con tutte, in tutte riconoscendo dei meriti e delle virtù. Non così degli Alemanni: buoni ed amabili individualmente, mettono su un orgoglio ed un'insolenza insopportabile quando si tratta di schiatta, e questo è quel che rende la loro dominazione insopportabile alle altre nazioni. La loro Confederazione Germanica si traduce in questo pensiero: non lasciar mai dominare e governare i Germanici da de' governi d'un'altra schiatta e coadiuvare la dominazione e la tirannia tedesca sulle razze straniere. Quello che è da osservarsi poi si è che agiscono così, non per affezione che si portino l'uno all'altro, chè anzi si astiano e si detestano di cuore fra loro e la Prussia è la più intima nemica dell'Austria, ma per orgoglio, e spinte da un odio, e da un disprezzo anche maggiore dell'odio alle razze straniere. È egli adunque possibile in presenza di questi cattivi sentimenti, così costantemente manifestati da'fatti, che l'opinione pubblica dell'altre nazioni non reagisca alla sua volta, che i Governi non comprendano che

hanno essi pure un dovere da compiere verso popolazioni tenute serve ed oppresse da questa razza orgogliosa ed astiosa, dovere non solo di confratellanza, sì pure di umanità, di giustizia e di dignità? La Francia e la Spagna debbono la loro protezione alle razze latine, l'Inghilterra alle razze scandinave: la Russia alle razze slave: e poichè lo spirito di razza germanica è il legame della Confederazion Germanica, le altre potenze dell' Europa debbono liberare le razze non germaniche che questi superbi Alemanni tengono sotto una dominazione detestata. E vi si pensi bene: ciò che noi chiediamo si compirà di certissimo e fra non molto, perchè il panslavismo fa ogni giorno de'progressi, e verrà ben presto il momento in cui vorrà liberare i suoi fratelli.

Del resto, quello che noi qui chiediamo non è sì difficile nè sì complicato. L'Austria dichiari soltanto se vuol restar Tedesca, facendo parte della Confederazione, continuando a violare la costituzione ungherese ed a riguardare tutti i suoi sudditi non tedeschi come tante mandre, arrischiando così l'avvenire, oppure se, rinunziando alla Confederazione ed allo spirito esclusivo della Germania, vuol riguardare tutti i suoi sudditi come suoi figli e tutti trattare in egual modo. I tradimenti ed i massacri perpetrati contro gli Ungheresi hanno lasciato, non vi ha dubbio, profondi rancori nel cuore di questa nazione valente e generosa: ma se l'imperadore vuol levarsi d'intorno i carnefici dell' Ungheria, se ne ristabilisce la costituzione: se la estende all' altre sue province per consolidare l' unità dell' impero, se dà ascolto ai consigli di Kossuth e dei patriotti ungheresi, potrà riguadagnarsi il cuore de' suoi soggetti. Dando un consiglio di tal fatta, noi proviamo sicuramente che non siamo i nemici dell' Austria nè gli amici delle rivoluzioni.

Riguardo alla restante Germania, ciò che ella ha di meglio a fare per dar soddisfazione al vero sentimento di patriottismo, che chiede una patria forte e capace di farsi rispettare, sarà di farsi mediatrice e incorporare li stati piccoli ne' più grandi.

Dato un rapido sguardo agli inconvenienti che risultano dalla Confederazione Germanica, si vedrà anche meglio di certo l'impossibilità di creare una Confederazione Italiana, mantenendo parecchie sovranità. Qual sarebbe la posizione dell'Austria con degli stati nella Confederazione Germanica, altri nella Confederazione Italiana ed altri indipendenti da ogni Confederazione? Le difficoltà, le impossibilità non tarderebbero a presentarsi ed in seguito la tentazione e, direi quasi, la necessità di violare i patti federali.

L'antagonismo, l'antipatía fra il Governo Austriaco e quello di Piemonte, non farebbe che di più in più svilupparsi. Quali guarentigie di libertà e di buona amministrazione potrebbe questa Confederazione offrire ai popoli per la libertà loro? quali guarentigie ai sovrani per le loro corone? Chi giudicherà i torti degli uni e degli altri? Chi farà eseguire le decisioni? Chi regolerà i rapporti con le potenze straniere e deciderà della pace e della guerra? Se sono i sovrani che nominano i rappresentanti alla dieta, quel di Piemonte sarà in minorità e si vorrà obbligare a opprimere i suoi sudditi. Opporrà, tali decisioni essere al di là delle attribuzioni della dieta e, siccome sarà molto più forte che tutti i sovrani riuniti, resisterà. L'Austria allora vorrà intervenire con le sue truppe tedesche: la Francia dovrà opporvisi, e la guerra ricomincerà. Si stipulerà che non vi saranno più truppe tedesche in Italia: ma l'imperador d'Austria vorrà egli lasciar Verona in mano dei soldati Italiani?

Non esitiamo a dire esser queste questioni insolubili; e non pertanto segua quel che ha da seguire, mai un soldato tedesco dovrebbe metter più piede nel territorio italiano. La Confederazione Germanica non si è retta per quarant'anni, a malgrado delle complicazioni ben grandi, se non perchè i popoli non vi avevano alcun diritto, i principotti pochissimo, e perchè la Prussia abbassava la sua bandiera davanti quella dell'Austria, che rappresentava sempre l'imperadore di Germania, che vendeva dispotismo a chi ne voleva, pagabile in tanta obbedienza,

che aveva per massima, ogni costituzione esser *rivocabile* ed ogni sovranità *imprescrittibile.* (1)

Ammettendo che i Governi abdichino ai loro diritti in favore di una dieta federale, chi nominerà i deputati a questa dieta? I sovrani o le assemblee legislative? Su qual base avrà valore il voto? Ciò dovrebbe essere, per fare una cosa durevole, in ragione della forza e della potenza.

Si prenderà per base la popolazione? Ma la forza del Papa è nulla, perocchè non intende far la guerra se non ai suoi sudditi. Ma le truppe piemontesi son molto più forti delle napoletane. Il numero non è tutto, e ciascuno può fare assegnamento sulla propria energia e sulle simpatie delle altre popolazioni.

Da tutto questo risulta pur anco l'impossibilità di creare questa seconda Confederazione. Un altro motivo deve pur fare abbandonare questa idea ed è la quasi certezza di vedere scaturire il pensiero di una confederazione slava, che diventerebbe una complicazione di tutt'altro genere.

Gl'Italiani han capito con ragione non esservi per essi libertà vera e salvezza che nella formazione d'un regno più grande possibile: Indispensabile è dunque la riunione de' tre Ducati, non al Piemonte, come si dice per accusarlo d'ambizione, ma al Regno d'Italia.

La soppressione de' piccoli Stati d'Italia e di Germania ferirà, si sa bene, i principii di legittimità e i partigiani dello *statu quo*: ma essa soddisfarà alle popolazioni e rialzerà il principio di sovranità, che perde della sua dignità, presentando lo spettacolo di sovrani così infimi, così dipendenti e così poco rispettabili da' loro popoli e dall'estero. D'altro canto il riposo e l'equilibrio della Europa ci hanno tutto l'interesse nel far cedere il luogo di questi piccoli Stati a delle monarchie che possano da sè stesse difendersi. Tutte

(1) Intendi. Sovranità assoluta senza limite e per conseguenza anche l'infando diritto di ritirare o annullare qualunque costituzione. Non è questo davvero ciò che si vuol fondare in Italia.

le potenze hanno interesse a creare un Regno d'Italia assai grande per mantenersi solo senza nulla temere dall'Austria e nulla chiedere alla Francia, cui è venuto a uggia la parte di governante di fanciulli e di astante d' infermi. È anche l'interesse bene inteso dell'Austria, che avrà assai brighe anche senza l'Italia.

Rispetto agli Stati del Papa, il rimetterli sotto la dominazione assoluta del Santo Padre, sarebbe un render perpetui gli elementi di discordia. Una sola soluzione ci sembra possibile, cioè, conservandogli il suo dominio, dargli il re d'Italia per vicario temporale. Molto meglio che da un primo ministro, il Papa si troverebbe sgravato di tutte le preoccupazioni e responsabilità che sono indegne del suo carattere sagro, e la religione cattolica ci guadagnerebbe quanto almeno le popolazioni, che non cesserebbero di conservare le insegne del papato e di prestargli fede ed omaggio, ma che sarebbero, per quel che riguarda l'amministrazione, la legislazione, le cariche e le libertà, assimilate agli altri Italiani. (1)

È stata proposta la presidenza onoraria del Papa per la Confederazione Italiana. Sarebbe anche naturalissimo di dargli la sovranità ed il governo onorario de'suoi Stati, poichè l'esercizio del suo potere temporale è un controsenso che nuoce essenzialmente alla religione cattolica e che non può durare. Non sarebbe meglio sciogliere questa questione adesso, d'amore e d'accordo, invece di continuare a sfidare le eruzioni troppo spesso ripetute del pubblico scontento, che finirebbero col levar tutto di mezzo lo spirituale col temporale?

Per la Venezia ed anche pel Tirolo italiano, l'Austria non può dissimularsi come essi non considereranno giammai altrimenti la loro situazione, che come provvisoria: che que-

(1) Traducendo queste parole mi sento in dovere di protestare come io non divida con l'Autore la buona fede di cui fa strazio in questa pretesa soluzione, che in fondo non è altro che il solo, unico e vecchio espediente di separare i due poteri.

ste province italiane nelle mani di lei saranno una sorgente di brighe e di spese, poichè esigeranno uno Stato militare considerevole. Ella farebbe dunque meglio di rilasciarle di buon grado al Regno d'Italia, che si caricherebbe in compenso di una parte molto forte del suo debito. Lo che egli potrebbe tanto meglio in quanto che, tutte le questioni con l'Austria essendo definitivamente condotte a termine, questo regno potrebbe scemar di molto il suo stato militare. Se l'Austria respingesse questo savio consiglio, ella dovrebbe almeno costituire la Venezia in un regno indipendente sotto la dominazione di un arciduca, che dovrebbe gareggiare col buon governo del regno d'Italia per riconquistarsi i cuori de' Lombardi.

C'era pur anco un terzo accomodamento, che noi avevamo proposto avanti la guerra, che avrebbe potuto e che potrebbe ancora conciliar tutto. E sarebbe di dare all'Austria in cambio delle sue province italiane la repubblica moldo-vallacca, dando al Sultano una indennità sufficiente. Questa repubblica non è nata con grande speranza di vita, ed i partiti non hanno altro di comune fra loro, che il pensiero di togliersi completamente dal servaggio della Turchia. Ma, a fatto compiuto, essi non hanno nè il numero, nè il patriottismo, nè il valore, nè i lumi necessarii per formare uno Stato indipendente.

La pace perpetua è senza contrasto un sogno: ma volendo evitare il più possibilmente le eventualità della guerra, che l'Europa teme con tanto più ragione in quanto esse prendono un carattere sempre più grave, non ci è che una cosa a fare, ed io l'ho proposta trent'anni fa: formare cioè una amfizionìa (1) europea basata su questo doppio principio: *Non intervento, checchè avvenga, ne' dibattimenti puramente interni delli Stati ed intervento in ogni dibattimento internazionale.* Questa sarebbe il perfetto contrapposto della Santa Alleanza.

(1) Dal Greco. Vale qui: assemblea sovrana, composta de' deputati di ciaschedun popolo. *Amfittioni* chiamavano i Greci certi deputati delle città.

C031482814